

A L'AQUILA LA PRIMA COMANDANTE DEGLI ALPINI, GUIDERA' BATTAGLIONE: "CHIEDO MASSIMO IMPEGNO"

14 Settembre 2022



L'AQUILA - Viene da Vittorio Veneto, luogo simbolo della Grande Guerra. E avrà la responsabilità di 450 uomini e donne di uno storico Reggimento degli Alpini, il nono L'Aquila, gli eredi delle penne nere protagoniste della drammatica ritirata dalla Russia.

Non è un compito facile quello che attende la tenente colonnello dell'Esercito Monica Segat, 43 anni, prima donna a comandare un battaglione degli Alpini.

Tra le donne dell'Esercito Monica non è la prima e non sarà l'ultima: il 21 luglio si è insediata a capo del 232/esimo Reggimento trasmissioni di Avellino la tenente colonnello Sara Scala e lo scorso 2 settembre è toccato alla collega Michela De Santis, anche lei tenente colonnello, assumere il comando di uno dei quattro gruppi tattici che compongono l'operazione 'Strade sicure' a Roma.

Entro la fine dell'anno saranno 7 alla guida di un battaglione: sono quelle che nel 2000 entrarono in Accademia a Modena, quando per la prima volta le carriere militari furono aperte alle donne.

Segat giurò fedeltà il 16 dicembre del 2000 davanti all'attuale capo dello Stato Sergio Mattarella, allora ministro della Difesa. In questi 22 anni ci sono stati tanti incarichi, 7 mesi in Afghanistan, lo Stato maggiore. E un marito, conosciuto al corso, e un figlio, che oggi ha 10 anni.

"Ai miei uomini e donne - dice all'Ansa - dirò che devono capire che pretenderò da loro il massimo impegno. Ma allo stesso tempo devono sapere che sarò la prima a mettersi in discussione. E la mia porta sarà sempre aperta".

A fare il militare Monica c'è arrivata per diversi motivi. C'entra Vittorio Veneto, sicuramente, "terra dove la presenza degli

alpini e molto sentita". Ma soprattutto "la curiosità e la voglia di trovare, a 20 anni, qualcosa che ti consenta di ampliare le tue aspettative e desideri". Non è stato facile. "Soprattutto all'inizio, ci vuole convinzione, tenacia e spirito di sacrificio. È stata difficile".

Ma, ci tiene a precisare, non in quanto donna. "È stato difficile per tutti, uomini e donne. E non ho mai sentito alcuna differenza di trattamento". E il fatto che non ci siano differenze è un concetto sul quale insiste. Non ci sono nella scelta, che richiede "disponibilità massima, voglia di mettersi al servizio degli altri e spirito di sacrificio"; e non ci sono nell'atteggiamento da tenere: "non è un lavoro normale, ci vuole convinzione e passione". Sia che tu sia uomo sia che tu sia donna. Ora l'attende la responsabilità di 450 persone.

"È un peso - ammette Segat - ma anche motivo di orgoglio. Perché le soddisfazioni più grandi le ho avute proprio da chi ho comandato". E poi c'è il figlio, la famiglia. Anche il marito è un ufficiale degli Alpini e sta per lasciare un comando di battaglione. "Finora ci siamo sempre organizzati e continueremo a farlo. Quest'anno mi sono occupata io di nostro figlio, che è un bambino che si adatta facilmente e sa bene chi sono mamma e papà. Ora toccherà a mio marito fare quello che ho fatto io".

Prima di Monica Segat, la prima in assoluto ad assumere un comando di battaglione è stata la tenente colonnello Sara Scala. Comanda il reggimento che si occupa di fornire gli assetti delle telecomunicazioni nelle operazioni dell'Esercito. "Sono orgogliosa di questo ruolo - dice - il comando di battaglione è una sfida, un'occasione di crescita, una grande responsabilità".

Per questo, sottolinea "cercherò di essere esempio e 'guida', con la fortuna che potrò anche essere da esempio per le mie due figlie in modo che possano percepire quanto si è felici nel fare ciò che piace: comandare ed essere mamma". La sfida più difficile sarà dunque "comandare i 'miei' uomini e donne con sensibilità, per comprenderne potenzialità e problematiche, ma anche con determinazione, per esprimere una guida decisa e autorevole".

Il 2 settembre ha invece assunto la guida di uno gruppi tattici di 'Strade Sicure' la tenente colonnello Michela De Santis. Fa parte del 151/esimo Reggimento fanteria Sassari e da lei dipendono 270 tra uomini e donne.

"Non ho riscontrato particolari criticità e questo perché il personale è altamente addestrato - racconta - Ciò ci permette di essere sempre pronti nel fronteggiare situazioni particolari e imprevedibili". Anche la tenente colonnello De Santis è orgogliosa del suo ruolo. Si dice "consapevole del privilegio e dell'irripetibile opportunità ricevuta" e aggiunge: "sono sicura che l'attività accrescerà il mio bagaglio di esperienza e professionalità".